

# Una Chiesa umana rimessa in viaggio verso il presente

**Milano.** Si presenta stasera in Sant'Eustorgio l'ultimo libro di don Giuliano Zanchi: no alle nostalgie regressive e alla pretesa di risolvere i problemi con il «marketing»

**GIULIO BROTTI**

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento, quanto un cambiamento d'epoca»: in «Rimessi in viaggio. Immagini da una Chiesa che verrà» (Vita e Pensiero, pp. 244, euro 16) don Giuliano Zanchi, segretario generale della Fondazione Bernareggi, prende davvero sul serio queste parole di Jorge Mario Bergoglio. Il volume, che sarà disponibile da domani nelle librerie, verrà presentato dall'autore stasera alle 21 a Milano, nella Basilica di Sant'Eustorgio, in dialogo con don Sergio Massironi e la sociologa Chiara Giaccardini; l'incontro, che avrà per tema «Riaprire i passaggi. Il futuro della tradizione», rientra in un programma di eventi promossi da Vita e Pensiero nel centenario della sua fondazione.

Già ne «L'arte di accendere la luce» (pubblicato nel 2015 dalla stessa casa editrice) don Zanchi aveva preso in considerazione il ruolo e i compiti dei credenti ai nostri giorni; nelle pagine di «Rimessi in viaggio» egli ripren-

de e amplia questa riflessione, denunciando il pericolo di adottare un atteggiamento mentale difensivo rispetto alle trasformazioni in corso: se l'umanità contemporanea sembra faticosamente procedere verso un futuro dai contorni estremamente incerti, i cristiani sono oggi tentati «di fuggire dal presente. Questo tempo sembra metterli profondamente a disagio. Lo attraversano col sentimento di cattività che avvilisce chiunque si sente prigioniero di qualche situazione imposta dal destino».

Il declino percentuale delle pratiche religiose, la lontananza di molti giovani dagli ambienti ecclesiastici, un senso di estraneità rispetto a una cultura secolare che non pare intenzionata a confrontarsi (anche solo polemicamente) con la tradizione cristiana: davanti a tutto questo i credenti possono cercare riparo in nostalgie regressive, o magari illudersi che per superare l'impasse basti adottare nuove, più aggressive strategie di «marketing spirituale». L'ipotesi guida di «Rimessi in viaggio» è che occorra invece

ripensare profondamente lo stile della testimonianza evangelica, nel senso di una vicinanza a tutto ciò che riguarda l'essere umano nei passaggi cruciali della sua vita: si tratta di cercare dei modi «per consentire anche oggi allo spirito del Vangelo di essere forma dell'esistenza di tutti. Il compito di non estrarre l'uomo dal continuo processo con cui Dio parla alla storia, tocca alla capacità di ascolto della Chiesa, che onora la propria presenza nel mondo facendosi anzitutto interprete di tutti gli esseri umani che lo abitano».

Assumere un atteggiamento di ascolto, evitando di apporre qua e là «sbrigative etichette moralistiche» non significa assoggettarsi allo spirito del tempo, anzi: il principio etico e testimoniale della «misericordia», insistentemente richiamato nei discorsi di Papa Francesco, costituisce anche un criterio per cogliere le contraddizioni di un modello economico oggi prevalente, in base al quale l'umanità sarebbe composta da soggetti-mondi di perennemente in antagonismo tra loro. «In Occidente

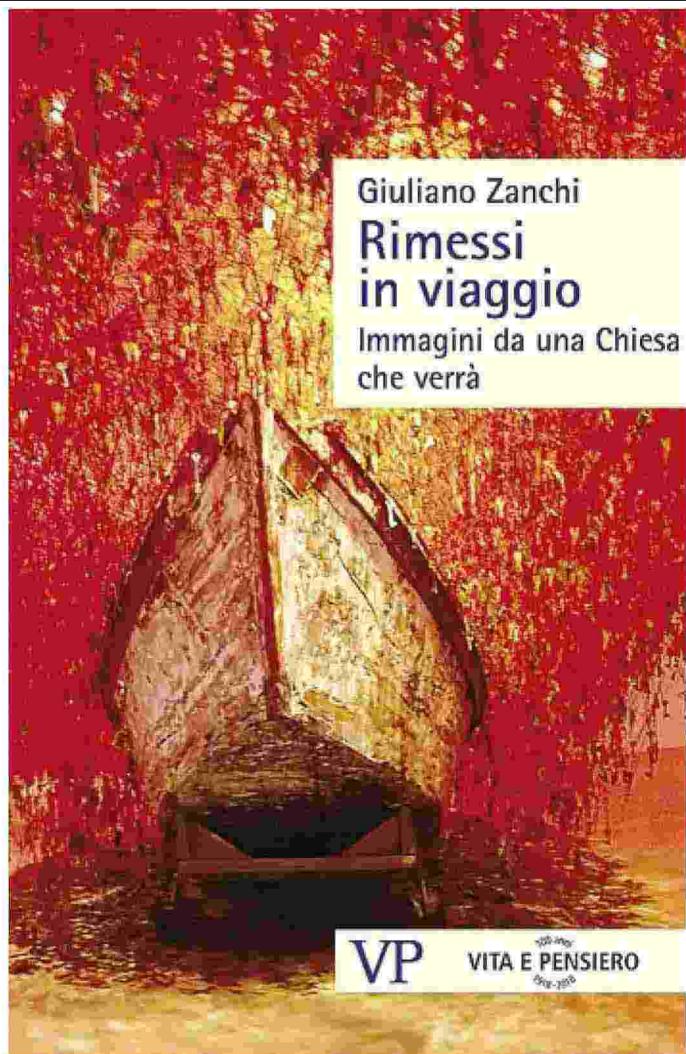
**In un mondo di ambizioni, il prossimo è diventato al massimo un supporter**

**In realtà l'individuo neppure esiste senza una rete originaria di relazioni**

— osserva don Giuliano Zanchi — ogni mattina un individuo si sveglia e sa che dovrà correre più degli altri per tenersi al passo delle sue ambizioni. In tutto questo lo sfondo dei legami sociali non compare se non come rete di contatti funzionale a questo disegno di base. Il prossimo è diventato al massimo un supporter».

In tale prospettiva, una vaga benevolenza verso i più deboli potrebbe eventualmente costituire un correttivo volto a evitare che la competizione degeneri apertamente in una sanguinosa «guerra di tutti contro tutti»; il principio della carità-misericordia, invece, non agisce a rimedio della natura strutturalmente utilitaristica dei rapporti sociali, ma «è la norma dell'esistenza quando essa assume la sua natura specificamente umana. Le relazioni che la "carità" protegge sono l'originario senza del quale l'"individuale" nemmeno può sorgere e i legami che la misericordia ristabilisce onorano la giustizia nella forma del suo massimo compimento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina dell'ultimo volume di don Giuliano Zanchi



Don Giuliano Zanchi FOTO YURI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.